

GLADIO: I NASCO

GLADIO: CHI ERA A CONOSCENZA DELLA LOCALIZZAZIONE DEI NASCO?

Nel corso degli interrogatori della **Commissione**, tutti i responsabili del **Servizio militare** e di **GLADIO** hanno sempre affermato che nessun *gladiatore* era a conoscenza dei luoghi dove erano stati occultati i contenitori di armi (**NASCO**).

Il direttore del **SISMI**, **ammiraglio Fulvio Martini**, confermava questa tesi con un appunto inviato alla **Commissione parlamentare sul terrorismo e le stragi** del **6 dicembre 1990**:

*“non risulta che personale dell'organizzazione **GLADIO** non appartenente ai **Servizi** gestisse e/o fosse stato messo in grado di utilizzare il materiale contenuto nei **NASCO** in quanto l'unico evento che potesse giustificare un simile fatto sarebbe stata l'invasione da parte di truppe straniere del territorio nazionale con conseguente attivazione della struttura.*

*Risulta che alcuni dei responsabili delle formazioni e/o nuclei che insistevano sull'area dei **NASCO** avevano una conoscenza molto approssimativa della zona di posa. Questa conoscenza era loro fornita affinché controllassero saltuariamente che la zona non fosse interessata da lavori o altri eventi che potessero condurre alla scoperta dei **NASCO**”*

(...)

“Le uniche persone che sicuramente potevano avere accesso ai *rapporti di posa* erano i responsabili della **sezione SAD**, i Capi Centro ed i custodi degli stessi (In All.2 l'elenco dei nominativi relativi al periodo in esame).

DIRETTORI DI SEZIONE

Col. Rossi Aurelio

Ten. Col. Fagiolo Pasquale

Col. Romeo Giovanni

Ten Col. Savoca Corona Pietro

Col. Fagiolo Pasquale

Ten. Col. Serravalle Gerardo.

CAPI CENTRO

- NORD EST: **Ten. Col. Specogna Aldo**

- ITALIA (Escluso NORD EST): **Col. Rossi Aurelio**

CUSTODI RAPPORTI DI POSA

Magg. Castagnola Giorgio

Magg. Zazzaro Crescenzo."

Interrogato dalla Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di Padova, il **maggiore Giorgio Castagnola**, custode dei "RAPPORTI DI POSA" **dal 1957 al 1970**, conferma questa tesi: *“Io partecipai alle operazioni di occultamento. Non partecipava a tali operazioni nessun civile reclutato nei nuclei. Nessun*

appartenente ai nuclei partecipava alle operazioni. Nessun civile reclutato sapeva dove erano ubicati i NASCO esattamente, ma gli venivano date delle indicazioni di massima circa la zona interessata a occultamenti di materiale. Le indicazioni esatte sarebbero state date poi via radio in caso di emergenza".

Ma queste affermazioni così perentorie vengono clamorosamente sconfessate da uno dei *gladiatori*, **Gino Causero**, interrogato sempre dalla Procura militare di Padova: *"Nel 1963 circa effettuai invece, insieme allo Specogna e ad altre persone che non riconobbi perché era notte, l'interramento di due contenitori in zona Castello VALDAYER (comune di Zulio)".*

Chi dice il falso?

L'interrogatorio del **maggiore Castagnola** è interessante anche per quanto riguarda le finalità di **GLADIO**: *"L'operazione consisteva nel predisporre nuclei di resistenza composti da personale civile, che doveva attivarsi: A) nel caso di invasione di un esercito straniero del territorio nazionale; B) nel caso di sovvertimento delle istituzioni con presa del potere da parte dei settori non democratici. L'attivazione dei nuclei si sarebbe avuta quindi anche nel caso il governo legittimo fosse stato rovesciato".*

L'idea che i 622 *gladiatori*, gran parte in età avanzata e con molti acciacchi, dovessero difendere le istituzioni dai sovversivi e dal nemico è obiettivamente inquietante. Per fortuna le istituzioni non hanno corso questi due rischi e neppure quello di dover essere difese dai nostri valorosi patrioti.

Fonte: Agorà (a cura di Roberto CiccioMessere) 18 dicembre 1990.